

→ **L'ad di Fiat** annuncia l'acquisto del 51% di Chrysler entro il quarto trimestre di quest'anno

→ **Per gli stabilimenti italiani** confermati gli impegni. Damiano: Ora attendiamo i fatti

Marchionne: Fabbrica Italia? Non posso fare tutto da solo

La Fiat conquisterà il 51% di Chrysler nel quarto trimestre. Lo assicura Marchionne nel corso della presentazione della nuova Lancia Ypsilon. Il titolo festeggia. Per l'Italia impegni confermati, «ma non da solo».

MARCO TEDESCHI
MILANO

Non sarà domani, ma nel prossimo futuro di Fiat e Chrysler c'è la fusione. Lo ribadisce Sergio Marchionne, l'ad del Lingotto, di ritorno dagli Usa a Torino, all'indomani del rimborso ai governi di Usa e Canada dei 7,6 miliardi di dollari di debito della casa di Auburn Hills, rimborso che ha portato il Lingotto a incrementare la propria quota dal 30% al 46%. Con l'intenzione di andare ben oltre il 51%. Il titolo festeggia: in Borsa più 3,26% a 7,12 euro, tra scambi intensi. «Gestire due organizzazioni separate per un costruttore generalista non ha senso», specifica Marchionne. Del resto, «il livello di integrazione tra le due attività è molto avanzato». Gli fa eco John Elkann, secondo cui il rimborso del debito di Chrysler «è il primo passo verso una integrazione più forte tra la Chrysler e la Fiat». Marchionne conferma gli impegni per Fabbrica Italia, ma specifica: «L'impegno nostro c'è ed è forte, ma non posso farcela da solo». E quando qualcuno gli ricorda i volumi di vendite piuttosto deboli, si irrigidisce: «Abbiamo annunciato gli investimenti, Pomigliano sta partendo - risponde - su Mirafiori ci siamo messi d'accordo, adesso abbiamo risolto il problema della ex Bertone. Cosa volete non l'ho capito. Ci vuole tempo per fare le vetture, o no?». Nessuna possibilità di dar corso poi ad un anticipo degli investimenti in Piemonte. Il calendario non può essere modificato. «E come faccio?» chiede Marchionne ai giornalisti, ironizzando: «Io mica faccio il pane, faccio le vetture».

Il merger comunque, come dice Marchionne, ovvero la fusione,



Sergio Marchionne con John Elkann durante la presentazione della nuova Lancia Ypsilon a Torino

IL CASO

Risparmio gestito migliora la raccolta nel primo trimestre

■ Raccolta positiva con 1.426 milioni di euro nel primo trimestre di quest'anno per il risparmio gestito, che a fine dei tre mesi mostra il patrimonio gestito dall'industria a oltre 1.006 miliardi di euro. Lo rende noto Assogestioni spiegando che mandati istituzionali e fondi esteri hanno fornito il maggior contributo alla raccolta. In particolare, i flussi provenienti dalle Gestioni di Portafoglio sono stati pari a 4 miliardi di euro, che hanno più che compensato i flussi in uscita dalle Gestioni Collettive. Tra i Fondi Aperti, i prodotti di diritto estero hanno raccolto complessivamente 5,5 miliardi di euro. In particolare i Fondi Round-trip hanno registrato flussi per oltre 2 miliardi, mentre quelli cross-border hanno superato i 3,4 miliardi.

«non è un tema cruciale da affrontare subito». Prima c'è da conquistare la maggioranza assoluta di Chrysler e ormai è sicuro che Fiat vuol andare ben oltre la faticata quota del 51%, che verrà raggiunta entro il quarto trimestre di quest'anno, assicura Marchionne, con l'omologazione del veicolo «che avverrà presto». Il riferimento è al cosiddetto terzo step che prevede la produzione negli Stati Uniti di una vettura basata su una piattaforma Fiat con prestazioni di almeno 40 miglia per gallone. Un altro passaggio della scalata Chrysler potrebbe coinvolgere le quote in mano al Tesoro Usa, che al momento detiene il 7% della casa automobilistica. Superare il 51%, prima del debutto della casa di Auburn Hills in Borsa «è possibile» dice ancora l'ad. L'unica certezza è che dal primo giugno i conti Chrysler verranno consolidati nel bilancio Fiat.

«Guardando alla restituzione del prestito e all'acquisizione del 46%, l'Italia e il suo governo dovrebbero ri-

flettere sull'occasione mancata», dice Giorgio Airaudo, responsabile Auto della Fiom Cgil. «Anche qui - osserva - la Fiat avrebbe potuto restituire un eventuale impegno pubblico che non c'è stato. Oggi non saremmo di fronte a un enorme uso di cassa integrazione che colpisce gli

Airaudo (Fiom)

Il nostro governo dovrebbe riflettere sull'occasione mancata

stabilimenti italiani e forse conosceremmo prodotti e impegni per tutti i siti. Speriamo ora che Marchionne possa anche dedicarsi all'Italia». Quanto alla fusione tra Fiat e Chrysler, secondo Airaudo «sembra inevitabile e, per questo, serve un negoziato complessivo sull'auto che tuteli il know how e la ricerca e sviluppo del prodotto in Italia, che da mesi come Fiom e Cgil chiediamo». ♦